

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Trenta milioni di euro di crediti d'imposta del superbonus bloccati e oltre un migliaio di posti di lavoro a rischio: sono i numeri che ieri sono stati messi sul tavolo del prefetto dalle associazioni che rappresentano l'edilizia nel Novarese. Preoccupa, e tanto, lo stato in merito alle procedure fiscali legate al 110% e l'impatto che nei prossimi mesi potranno portare sulle aziende a corto di liquidità, soprattutto le piccole e medie imprese, cioè la stragrande maggioranza dai vertici novaresi di Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Confartigianato, Confindustria, Cna e Cassa Edile.

In Piemonte risultano «incagliati» 1,2 miliardi di euro di crediti fiscali maturati da 22 mila aziende del settore edile: in seguito ai lavori eseguiti per i bonus previsti dallo Stato; di questi almeno trenta milioni di euro riguardano aziende del Novarese. In particolare sono 1.010 gli addetti a rischio nelle piccole e medie imprese, secondo uno studio nazionale di Confartigianato (sono l'86% del settore delle Costruzioni) a cui quindi vanno aggiunte le riduzioni di personale delle società più grosse.

«Le regole del superbonus sono cambiate 32 volte con grande disagio per le aziende - ha denunciato Luigi Falabrino, presidente di Ance Novara - che hanno comunque fatto fronte alla situazione per l'esigenza di lavorare e per rispondere alle richieste dei cittadini che volevano eseguire lavori di efficientamento alle loro case». «Adesso però nessuno più vuole acquisire i nostri crediti - ha continuato Antonio Elia, membro della giunta nazionale di Anacepa-Confartigianato -. Abbiamo i cantieri fermi e assunzioni appena fatte che non riusciamo a portare avanti: bastano poche decine di migliaia di euro per far andare gambe all'aria una piccola azienda. Noi abbiamo creduto in quello che ci assicurava lo Stato».

Grazie ai bonus negli ultimi anni il comparto edile aveva ritrovato un vigore inaspettato: «Il tessuto novarese aveva investito in occupazione, soprattutto le piccole aziende, e la massa dei salari del 2021 e

1,2
Sono i miliardi incagliati in Piemonte relativi ai crediti fiscali di 22 mila aziende

1.010
Gli addetti a rischio nelle piccole e medie imprese in provincia

32
Volte sono cambiate le regole in materia creando grande confusione



Traditi dal Superbonus

Nel Novarese ammontano a 30 milioni i crediti d'imposta bloccati: a rischio molti posti di lavoro truffe ed eccesso di burocrazia hanno stoppato il settore dell'edilizia che aveva ripreso vigore

2022 era arrivata a cifre che non si vedevano da almeno un decennio - ha sottolineato Christian Borghese, presidente della Cassa edile di Novara e titolare di azienda -. Adesso le grosse società più o meno sbarcano il lunario, le altre crollano e non hanno i fondi nemmeno per pagare le pratiche: non sappiamo cosa potrà succedere nei prossimi 4-5 mesi». «C'è una bomba sociale pronta a esplodere. Serve un intervento forte dello Stato» ha ribadito Fabio Falsetta di Confapi. «Ci auguriamo anche che vengano perseguiti i farabutti che si sono approfittati della norma a discapito delle aziende sane» ha com-

DA ANCE A CONFARTIGIANATO E COOP

In un documento consegnato al prefetto le richieste di dodici sigle regionali

Le richieste degli operatori dell'edilizia sono contenute in un documento consegnato ieri al prefetto di Novara Francesco Garsia: è firmato dagli organismi regionali di 12 sigle (Agci, Ance, Confartigianato, Cna, Confindustria, Concoop, Rete sartigiani, Legacoop, Rete professionali tecniche, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea

Cgil). La prima emergenza, si legge, è lo sblocco dei crediti pregressi che lo Stato ha calcolato in 19 miliardi: «Bisognerebbe prevedere un intervento di acquisto da parte di un ente pubblico di ultima istanza, anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate, invitare le banche che ancora avessero capienza per farlo ad

acquisire i crediti nei cassetti delle aziende ma soprattutto consentire subito agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese, dai professionisti e dalle famiglie. Misure assenti dal Dl del Governo». Soluzioni parziali, come l'intervento sulla responsabilità solidale contenuta nel Dl, «non risolve la questione in quanto non interviene sul problema principale di individuare i soggetti che possono monetizzare crediti pregressi», B.C. —

mentato Amleto Impaloni di Confartigianato.

Anche perché la possibilità di partecipare agli appalti pubblici del grande piatto del Pnrr non è così concreta come si potrebbe pensare. «E' un periodo irripetibile per la quantità di risorse disponibili - ha commentato Marco Pasquino, direttore di Cna - ma per l'ennesima volta le piccole e medie imprese, cioè quasi il 90 per cento del totale delle aziende, sono tagliate fuori dagli appalti perché vengono richiesti requisiti inattuabili per le ditte di dimensioni minori e spesso anche per le altre. E' inaccettabile». —